

Chiusure, nessuna intesa con le categorie

«Diciamo no: iter veloce e testo vago»

Niente di fatto nell'incontro, oggi legge in commissione. Failoni prepara un correttivo con le sanzioni

TRENTO Le premesse non erano buone e, in effetti, l'incontro s'è chiuso mestamente cristallizzando le reciproche posizioni. Da una parte le categorie contrarie al disegno di legge che disciplina la chiusura domenicale degli esercizi commerciali («Impossibile dare un parere in assenza di un regolamento che stabilisca quali sono i Comuni turistici», rimarcano le associazioni). Dall'altra l'assessore Roberto Failoni che interpreta la volontà della giunta: procedere in tempi rapidi all'approvazione della norma. Tant'è che oggi il testo arriverà sul tavolo della seconda commissione, prima di arrivare in Aula giovedì prossimo. Il disegno di legge sarà arricchito da due emendamenti della giunta: «Una norma transitoria — spiega Failoni — e un articolo per introdurre le violazioni». Ossia le sanzioni per chi non rispetterà la legge.

Lo sprint verso l'approvazione incede, dunque, malgrado la mancata intesa di ieri. Alla base c'è un vizio di fondo, dato anche dalla rapidità con cui si sono consumati i due confronti sul disegno di legge: ieri l'assessore attendeva numeri e prospetti dalle associazioni del commercio, ma a loro volta le categorie attendevano ragguagli attuativi sulla legge. Ossia: posta la deroga per le località ad alta intensità di presenze, che quindi potranno mantenere le aperture domenicali, quali e quanti saranno i municipi interessati dalle chiusure? «Senza queste informazioni non possiamo né capire gli impatti della legge né dare un giudizio — dice Aldi Cekrezi, direttore di Confesercenti Trento — La legge in sé è vaga: senza i dettagli tecnici del regolamento è impossibile discuterne o dare una valutazione». Non solo: le associazioni di categoria si chiedono quale sia la *ratio* del disegno di legge che introduce in mo-

do permanente la chiusura domenicale dei negozi, food e non-food, escluse le località turistiche e con un pacchetto di quindici deroghe annuali.

In compenso, nell'incontro di ieri, le associazioni hanno riepilogato le criticità futuri- bili legate alle chiusure domenicali: «Ogni settore ha le sue peculiarità: abbigliamento, tecnologia, alimentari — prosegue Cekrezi — Il settore della moda è ripartito dopo tre mesi di stop con le svendite e i magazzini pieni di merce che andrà smaltita; se poi applichiamo anche le chiusure è un ulteriore calo del fatturato che, superato il blocco dei licenziamenti, si tradurrà in calo dell'occupazione».

Le categorie hanno chiesto

all'assessore Failoni di riportare all'intera giunta (che si riunirà oggi) le loro perplessità. «Le chiusure domenicali significano un calo del fatturato del 10-15%, l'importante è esserne consapevoli», rimarca ancora il direttore di Confesercenti. E quindi ora cosa accadrà? Non sono previsti ulteriori incontri; le posizioni restano distanti, segnando una frattura nei rapporti fra categorie economiche e giunta, sino a qui positivi.

Confcommercio però intende formulare un pacchetto di osservazioni puntuali, tant'è che ieri il presidente dei dettaglianti, Massimo Piffer, ha convocato un direttivo straordinario con tutti i settori merceologici. Del resto

ogni segmento ha le sue esigenze e la sua storia particolare. «Abbiamo la necessità, sotto l'aspetto economico, di salvare quote di mercato: per tre mesi l'extra alimentare è rimasto chiuso e ha necessità di generare liquidità per far fronte alla fine della sospensione dei mutui che a settembre arriverà — dice — Il pensiero nobile di ripensare il modello distributivo nell'arco alpino ci trova d'accordo, ma ricordiamoci sempre che va rispettato il principio di concorrenza e allo stesso tempo dobbiamo capire le zone classificate come turistiche».

Ecco: è qui che le categorie ieri hanno mostrato particolare insofferenza. La mancanza di una direzione chiara frustra la possibilità di capire: l'ultima delibera della Provincia che classifica i Comuni ad alta e media intensità è del 2011, quasi dieci anni fa. E in quel dispositivo, per capirci, Trento e Rovereto non sono considerate turistiche. «Ma in dieci anni — ricorda Piffer — Trento è passata da 100.000 a un milione di presenze, come spieghiamo a un ospite che arriva dal Giappone che alcuni lembi del Trentino non sono turistici e altri sì?». Ancora: «Chi arriva ha bisogno di trovare servizi, negozi, luci accese», rimarca.

Alle categorie resta l'amaro in bocca: «Ripeto — aggiunge il presidente dei dettaglianti — Non vogliamo rifiutare una riforma che è necessario avviare, ma i blitz non portano a nulla: dobbiamo essere ascoltati perché i cambiamenti vanno ponderati e poi, una volta individuata la traiettoria, allora si è giusto procedere con rapidità e senza lacci burocratici». Ma tant'è. Oggi la norma verrà discussa nella seconda commissione del consiglio provinciale e le categorie, da qui all'ingresso in Aula, produrranno dei suggerimenti.

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shopping
Le vetrine del centro di Trento dopo la riapertura dei negozi



L'ordinanza

TRENTO Archiviata la didattica a distanza e affrontato l'esame di Stato nella versione inedita post Covid — un orale omnibus — ora si discutono le modalità di rientro in classe a settembre. Spazi, dispositivi di sicurezza, distanze. Ma in attesa di ripartire, in Trentino si cerca di dare risposte immediate ai ragazzi con bisogni educativi speciali (Bes, in acronimo) o con disabilità certificata. I programmi di sostegno, per loro, si sono troncati bruscamente con la chiusura delle scuole, ma i percorsi potranno riprendere da subito, definiti gli ultimi dettagli logistici. È per questo che ieri il governatore Maurizio Fugatti ha emanato una nuova ordinanza *ad hoc* per disciplinare la riapertura dei servizi didattici ed educativi per istituti provinciali e paritari, del primo e secondo ciclo, compresa la formazione professionale.

L'ordinanza indica le linee guida da adottare per contenere i rischi del contagio. Nel

Studenti disabili e con bisogni speciali, ripartono le attività

caso degli studenti con disabilità certificata, si dovrà sempre mantenere un metro di distanza, ma qualora non fosse possibile gli educatori dovranno usare, oltre alla mascherina chirurgica, guanti in nitrile e dispositivi per la protezione di occhi, naso, bocca. Se lo studente con disabilità non riesce a portare la mascherina non è obbligato a indossarla, si dovrà allora ripetere l'igienizzazione delle mani più volte e gli educatori dovranno dotarsi di mascherina Fpp2 senza valvola. Ancora: il rapporto personale/studente dovrà essere di uno a uno: un educatore per ogni ragazzo o ragazza.

Per quanto riguarda gli studenti con bisogni educativi speciali si potranno formare piccoli gruppi in relazione al-

l'attività didattica prevista, garantendo comunque distanziamento e seguendo un principio: uno studente ogni quattro metri quadrati. In ogni caso, dopo mesi di regole, si potranno riannodare i fili spezzati. «Covid non ha determinato la fine delle fragilità — spiega Michele Odorizzi, presidente di Kaleidoscopio — Ora abbiamo le basi per definire la ripresa dei servizi di accompagnamento in favore dei ragazzi con bisogni speciali, e per fare in modo che il

La manifestazione

Sabato presidio in città per una didattica equa. Partecipa anche Biasi, garante dei minori

Le regole



● Studenti e educatori dovranno indossare la mascherina

● Nessun obbligo per i disabili, ma al personale consigliata Fpp2

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel decreto «Rilancio»

«Tre miliardi per le Autonomie», emendamento Lega al vaglio del Mef

Il testo dell'emendamento è chiarissimo: «Al comma 1 sostituire le parole: 1,5 miliardi di euro per il medesimo anno con le seguenti: 5 miliardi di euro, di cui 2 miliardi di euro alle Regioni a statuto ordinario e 3 miliardi di euro in favore delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano». Il correttivo, firmato dalla delegazione parlamentare della Lega, prima firmataria l'onorevole Vanessa Cattoi, in un primo tempo è stato censurato. Il testo, pensato per ritardare le risorse destinate ai territori contenute nel decreto «Rilancio», ora però è al vaglio del Ministero dell'economia e delle finanze, che ha mostrato una prima apertura anche in seguito all'appello corale delle Regioni che hanno chiesto maggiori risorse decentrate.

«Abbiamo visto la lentezza e l'inefficienza della gestione centralizzata delle risorse statali e i pagamenti in ritardo della cassa integrazione ne sono l'esempio più evidente — sottolinea Cattoi, componente della commissione Bilancio della Camera — A questo si aggiungono le esigenze delle Autonomie, che in virtù delle loro competenze hanno peculiarità diverse. Avvicinando le risorse ai cittadini, portandole sui territori, si potranno dare maggiori risposte in termini di liquidità, alle imprese e ai cittadini stessi».

«Dopo una battaglia in commissione Bilancio, il viceministro al Mef Misiani ha promesso un approfondimento sul nostro emendamento in un primo momento respinto — prosegue la deputata — Ora il parere dell'esecutivo, inizialmente contrario, è cambiato. Prendiamo atto con soddisfazione che il governo, su nostra insistenza, sia tornato sui suoi passi e ci auguriamo che passi ora dalle parole ai fatti accogliendo definitivamente la nostra proposta e facendola, se necessario, anche propria».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Anche ieri zero casi e nessun deceduto Ospedali vuoti

Nessun decesso e nessun caso positivo emerso nelle ultime 24 ore, in Trentino rimane il doppio zero. Vuota resta anche la casella dei nuovi ricoveri per Covid 19 in Trentino, con gli ospedali trentini che rimangono senza degenti per il virus. Lo conferma il rapporto odierno dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari che ricorda anche che da questo momento convergono in un'unica piattaforma i flussi raccolti a livello nazionale dall'Istituto superiore di sanità e dal Dipartimento alla protezione civile.

Nella giornata di ieri ancora alto il numero di tamponi esaminati dagli istituti trentini. In tutto sono stati analizzati 1.405 tamponi (875 da APSS e 530 dal Cibo).

Prosegue anche l'attività delle forze dell'ordine: i dati forniti dal Commissariato del governo confermano anche per la giornata di ieri nessuna sanzione a fronte di 1020 controlli su singoli e 241 relativi ad esercizi commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA